IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 12.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Rocometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 4.46, tramonta ore 7.7 — Trieste, Venerdì 6 Maggio 1898. — Oggi: S. Giov. P. L. — Domani: S. Stanislao. — N. 5962

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

A Cuba.

NUOVA YORK 5 (N). Il *New York Herald* ha dall'Avana: Il generale Blanco aprì ieri il nuovo parlamento autonomo di Cuba in presenza dei Consoli e degli ufficiali degl'incrociatori inglesi e francesi che si trovano all'Avana. Il generale Blanco lesse un messaggio della regina reggente. Blanco lesse quindi ai membri del Parlamento la formola del giuramento, se cioè dichiarino di difendere la sovranità della Spagna e di prestare ubbidienza al re.

I membri del Parlamento risposero tutti affermativamente.

COLONIA 5 (B). La *Kölnische Zeitung* ha da Madrid: Il generale Blanco ha dichiarato scaduto l'armistizio accordato agli insorti cubani.

NUOVA YORK 5 (B). Un dispaccio da Keywest al *World* di New-York annuncia che venne perquisita la posta che si trovava sull' *Argonaut*. Si trovarono importanti informazioni, dalle quali si rileva che l' esercito spagnuolo si prepara a concentrarsi nella parte occidentale di Cuba.

Echi della battaglia di Cavite. La situazione a Manilla.

NUOVA YORK 5 (B). Un dispaccio della *Tribuna* annuncia che il comandante dell'Arsenale di Mery Island ha ricevuto ieri un dispaccio cifrato dal dipartimento della guerra, secondo il quale l'ammiraglio americano Devey avrebbe indicato in un breve telegramma spedito da Hongkong, le perdite subite dagli americani nella battaglia di Cavite con 50 morti e un centinaio di feriti. Inoltre sarebbero rimaste danneggiate due navi. Devey ha chiesto l'invio d'una nave per imbarcare i feriti e provvigioni per tre mesi.

LONDRA 5 (B). L'Agenzia *Reuter* osserva che il dispaccio della *Tribuna* di New-York, deve essere accolto con riserva, poichè da Lunedì nessun dispaccio sulla battaglia navale è passato per il cavo nè da Manilla, nè da Hongkong.

MADRID 5 (N). Da Manilla si annuncia che anche le truppe di terra sono pronte a morire, combattendo eroicamente come i prodi marinai della squadra. Le batterie del porto della città non potrebbero opporre valida resistenza in caso di bombardamento. Tutto dipende però dal contegno della popolazione. Se essa si lascierà sobillare dal capo degli insorti Alessandrino, che si trova a bordo della nave ammiraglia americana, la situazione degli spagnuoli diverrebbe criticissima. Gli americani attendono l' arrivo d' una nave carica d' armi e di munizioni destinate per gl' insorti delle Filippine.

La squadra spagnuola.

BERLINO 5 (N). Telegrafano da Washington: Al dipartimento della marina non si crede che la squadra spagnuola delle isole del Capo Verde sia ritornata a Cadice. L'ammiraglio americano Sampson, comandante la squadra americana dell'Atlantico, avrebbe fatto provviste e si sarebbe rifornito di carbone per un lungo viaggio, per andare, dopo la presa di Portorico, alla ricerca della squadra spagnuola.

Ciò sembra tanto più probabile, inquantochè due incrociatori americani, dopo essersi riforniti di carbone a Rio de Janeiro, sono partiti per il nord.

PARIGI 5 (B). *(Agenzia Havas)* A Lisbona si afferma pure che la squadra spagnuola, partita dalle isole del Capo Verde, faccia ritorno verso la costa spagnuola per congiungersi con la squadra di Cadice, dopo di che le due squadre riunite salperanno per le acque americane.

Una carota di produzione inglese.

ROMA 5 (N). E' assolutamente falsa la voce, accennata in un dispaccio dello *Standard* da Key-west, che la nave italiana *Giovanni Bausan* abbia sbarcato munizioni all' Avana.

Il *Bausan* è partito dall' Italia molto prima che si prevedesse lo scoppio della guerra ispano-americana, fornito del solo munizionamento regolamentare per servizio esclusivo delle proprie armi, che hanno un calibro del tutto diverso da quelle adoperate dagli spagnuoli. Ciò basterebbe a dimostrare l' insussistenza della notizia. Il *Bausan* si trova ora a Kingston nella Giamaica.

La situazione interna in Ispagna. I partiti discutono.

MADRID 5 (B). *Camera.* Il deputato Canalejos dice che si doveva dichiarar prima la guerra agli Stati Uniti; in tal modo si sarebbe ottenuto un sicuro trionfo della Spagna. Egli tenta di dimostrare che l' incapacità del partito conservatore permise agli Stati Uniti di prepararsi alla guerra e attacca violentemente i conservatori. Il deputato Romero Robledo difende i conservatori ed attacca il partito liberale; consiglia peraltro l' unione di tutti i partiti per la salvezza della patria e chiede che Sagasta rimanga al suo posto.

MADRID 5 (N). In vista della carestia del pane, che si rende sempre più acuta e dell' esportazione di grano, causata dall'enorme aggio, il governo spagnuolo presenterà domani alle *Cortes* un disegno di legge per la sospensione del dazio d' entrata sul grano e un altro per il divieto d'esportazione del grano.

MADRID 5 (B). A Murcia avvenne una dimostrazione di minatori scioperanti. A quanto si assicura, essi avrebbero incendiato la stazione e il palazzo municipale. Intervenne la truppa. Alcune persone furono ferite. Fu proclamato lo stato d'assedio nel distretto di Cartagena.

Anche in altre città avvennero disordini causa il rincaro del pane.

COLONIA 5 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Madrid che in molte provincie della Spagna sono scoppiati nuovi disordini. Anche nel distretto carbonifero *Union* avvennero gravi disordini. Furono inviati colà rinforzi di gendarmeria e un distaccamento di fanteria.

Il rincaro del grano - Dimostrazioni - I provvedimenti del ministero Rudinì. ROMA 5 (B). L'Agenzia *Stefani* annunzia che oggi ebbe luogo a Livorno una dimostrazione per ottenere un ribasso sul prezzo del pane. Furono assaliti alcuni negozi. La polizia disperse i dimostranti e ristabilì l'ordine.

Anche ad Urbano (?) avvenne una dimostrazione. In tutte le altre provincie la tranquillità è ristabilita.

ROMA 5 (N). Al ministero dell'interno fui informato che nei tumulti di questi giorni si ebbero complessivamente 36 morti e 350 feriti.

ROMA 5 (N). Il Municipio di Roma chiederebbe al governo la totale abolizione del dazio sulle farine, la Società dei molini obbligandosi a produrre un tipo di farina a lire 35 il quintale, in modo da rendere possibile la confezione del pane a centesimi 38 il chilo.

ROMA 5 (N). Stasera si riunirono nuovamente a consiglio tutti i ministri presenti a Roma, prima di separarsi e partire per Torino. Si discussero i probabili aspetti che può prendere la situazione, i possibili eventi che possono verificarsi, e i provvedimenti da adottarsi nelle singole eventualità. Tutte le decisioni in proposito furono prese di completo accordo.

ROMA 5 (N). L'*Opinione* smentisce recisamente le voci di crisi ministeriale. Il gabinetto si ripresenterà alla Camera avendo compiuto il precipuo suo dovere, con savie e umane tolleranze prima dei disordini, dopo con le energie che si richiedevano, usando le repressioni come mezzi non come fini. Il ministero dirà al Parlamento: Il paese era turbato da disordini imponenti; le repressioni furono pronte ed energiche; abbiamo compiuto il più doloroso ma contemporaneamente il più imperioso dovere: giudicateci.

ROMA 5 (N). L'*Esercito* conferma che affidare il servizio di polizia ai comandanti di corpo d'armata significa unificare la direzione di esso coi mezzi diretti per l'impiego della truppa, senza deferire nessuna speciale attribuzione all'autorità militare come l'applicazione di leggi civili e penali.

Lo stesso giornale si rallegra che il contingente dell'esercito in congedo, nonostante la critica situazione, abbia dato così solenne prova di disciplina e di attaccamento alle istituzioni, rispondendo alla chiamata. La prima categoria della classe 1873 ammonta a circa 50,000 uomini.

ROMA 8 (N). I corpi d'armata di Piacenza, Bologna, Ancona e Bari, ai quali fu affidata la polizia, comprendono 25 provincie.

Sui disordini di Minervino Murge, che furono, forse, i più gravi, togliamo dal *Corriere delle Puglie* la seguente relazione:

„Fin dal mattino del primo maggio, una minacciosa agitazione si manifestò a Minervino. Il sottoprefetto di Barletta, reso avvertito di così brutti sintomi, inviò rinforzi di carabinieri e trenta soldati, togliendoli al presidio di Barletta.

Intanto i tumulti erano scoppiati e gravissimi. La folla, composta di oltre 3000 persone, percorse le vie gridando: pane e lavoro, assalì e saccheggiò il Municipio, la Pretura, l'ufficio del dazio, la sede della Banca dei prestiti e sei case di privati. Tutti questi edifici vennero incendiati e sono quasi completamente distrutti. Fra le case saccheggiate e incendiate trovansi quelle del pretore, dell' agente delle tasse e del dottor Giuseppe Brandi. I tumultuanti fecero pure man bassa in molti negozi.

Mentre veniva assalita la casa del dott. Brandi, questi si avvicinò ai dimostranti e li pregò di non spaventare la sua signora, la quale da molto tempo trovavasi a letto ammalata. Quei forsennati non curarono le sue preghiere e uno di essi, certo Lacedonia, incominciò a sfasciare l'uscio. Allora il dott. Brandi trasse la rivoltella e gli sparò un colpo a bruciapelo, freddandolo all'istante. Venne tosto circondato dalla folla, assetata di vendetta, ed ucciso a colpi di scure e di coltello. Poscia, sfondato l' uscio, i tumultuanti penetrarono nell' abitazione e, scorta la povera signora a letto e mezza morta dallo spavento, diedero fuoco al pagliericcio! L' ammalata, vedendosi avvolta dalle fiamme, si gettò dal letto e, da alcune donne che si trovavano fra i dimostranti, venne fatta ricoverare in altra stanza, dove poche ore dopo spirò pel grande spavento provato.

Operata questa prodezza i rivoltosi saccheggiarono la casa del Brandi e si recarono al mulino del signor Battista Barletta, assaltandolo e sfondandone le porte. Il Barletta si affacciò al balcone e disse alla folla:

— Il mulino apritelo pure; prendete tutto, ma lasciate la vita a me e a mia moglie.

La folla, ebbra di furore e anelante la strage, rispose col lugubre grido: A morte! a morte! Fu terribile. Il signor Barletta, smarrito, terrorizzato, prese il danaro che aveva in casa e lo gettò alla folla. Dicesi fossero 60,000 lire. Ma nemmeno questo bastò ad acquetare gli animi. Le porte vennero sfondate e l'abitazione fu invasa. I coniugi Barletta fuggirono per i tetti, ma il signor Barletta fu raggiunto ed ucciso. La moglie è sparita. Il molino e la casa vennero incendiati, dopo che tutti i mobili vennero gettati dalle finestre.

In questo frattempo giunsero i 30 soldati spediti da Barletta. La folla li circondò, e sotto una fitta sassaiuola li costrinse a rifugiarsi in caserma, dove furono rinchiusi. Però poterono liberarsi sparando fucilate all' aria. Uscirono e poi dispersero i dimostranti. Più tardi giunsero altri rinforzi da Bari e si potè sedare completamente il tumulto.

Il consigliere provinciale signor Limongelli, con coraggio straordinario, scese tra la folla mentre più ruggiva l'ira popolare, e impiegò tutti i mezzi persuasivi per trattenere i facinorosi, ma non fu ascoltato. Vi sono parecchi feriti. Si operarono innumerevoli arresti.

Parlamento austriaco. — La discussione sulla questione delle lingue. VIENNA 5 (N). *Camera dei deputati.* Il deputato dott. Fournier (tedesco-progressista) dichiara che i tedeschi vogliono la pace e l' accordo, ma senza pregiudizio dei loro diritti.

Il deputato Schwegel (grande possesso) esprime la sua soddisfazione per le dichiarazioni del governo circa la questione delle lingue e dice che il grande possesso costituzionale è pronto a cooperare alla soluzione della questione delle lingue. Si astiene però dal formulare un programma e dichiara che voterà per l' insediamento della commissione alle lingue.

Parla poi il deputato Iro, (tedesco-nazionale) che dice fra altro: che nessun deputato tedesco deve votare per la commissione, finchè esistono le ordinanze sulle lingue e soggiunge: Più che il prestigio dello Stato, a noi sta a cuore il prestigio del popolo tedesco. Se il governo, dice l'oratore, tentasse d' introdurre il sistema dell' assolutismo, pensi che scatenerà la rivoluzione della piazza. Se pure il governo crede di poter contare sui fucili a ripetizione, pensi che anche nel cuore dei giovani soldati tedeschi è viva la coscienza nazionale. I tedeschi possono andare incontro all'avvenire con piena fiducia.

Il deputato italiano D'Angeli fa la nota dichiarazione sul contegno che assumerà il club italiano nella questione delle lingue (vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Il deputato dott. Schöpfer (tirolese indipendente) dice che il governo non solo deve abrogare le ordinanze sulle lingue, ma deve anche por fine al sistema seguito finora di aizzare i popoli ed i partiti l'uno contro l'altro. L'oratore dice fra altro che il clero tedesco ha il dovere di mantener viva la coscienza nazionale tedesca *(Calorosi applausi dalla Sinistra).*

Il deputato dott. Bulat (croato) descrive a modo suo le condizioni della Dalmazia in linea nazionale. Deplora specialmente che le autorità della Dalmazia usino quale lingua interna d'ufficio l'italiana, ciò che non è fondato in alcuna disposizione di legge. L'introduzione del croato quale lingua d'ufficio in Dalmazia è, secondo l'oratore, questione di giustizia, poichè in Dalmazia non esiste una nazionalità italiana *(applausi dai croati).* L'oratore dichiara infine che i dalmati voteranno per l'insediamento della commissione. Dopo di ciò si leva la seduta.

Oggi fu presentata una proposta d'urgenza del dott. Kronavetter per mettere in istato d'accusa il conte Badeni per avere sovvenzionato l'editore della *Reichswehr* con 175.000 fiorini, mentre il fondo a disposizione ammontava a soli 100.000 fiorini.

Fu presentata inoltre una proposta di urgenza del deputato socialista dott. Verkauf, con la quale il governo viene esortato ad entrare in trattative col governo ungherese per la immediata sospensione del dazio sui cereali.

Per l'abolizione del dazio sul grano in Austria. BUDAPEST 5 (N). Il *Pester Lloyd* scrive che a Budapest si crede generalmente che il governo austriaco non sarà disposto ad aderire alla proposta di concedere la provvisoria abolizione del dazio d'entrata sui cereali.

Parlamento germanico - Il governo non abolirà il dazio sul grano. BERLINO 5 (N). Si discute la proposta presentata da un deputato socialista di abolire provvisoriamente il dazio d'entrata sui cereali.

Schippel, socialista, dice che l' aumento del prezzo dei cereali è avvenuto in Germania più lentamente che altrove. Ciò non di meno ora in Germania i prezzi del grano sono altissimi. In seguito al rincaro del grano le classi operaie e la piccola borghesia sono costretti a contribuire con 30 marchi di più non al tesoro della nazione ma a quello degli speculatori. *(Proteste).* Alla piccola borghesia si toglie in questo modo quello che non può venirle tolto per altre vie legali.

Il segretario di Stato al Tesoro, bar. de Thielmann dichiara non avere il governo l'intenzione di prendere l'iniziativa, perchè le potenze della triplice aboliscano il dazio sui grani. (L' Italia però l' ha già fatto. *N. d. R).*

Kahn, conservatore, dice che il suo partito, dato un eccessivo rincaro dei cereali, approverebbe l'abolizione del dazio d' entrata. Nega però che attualmente si possa parlare di carestia e dice che le odierne preoccupazioni non esisterebbero, se fosse stata accettata la proposta da lui presentata due anni fa.

Lieber ritiene che l'ultimo giorno della legislatura sia poco adatto alla discussione della questione del dazio sui cereali.

Bebel, socialista, interpella il governo se sia vero che la Russia abbia posto il divieto all'esportazione del frumento.

Domani l'imperatore chiuderà la sessione.

Per la commemorazione del Parlamento subalpino. ROMA 5 (N). L' on. Guido Baccelli che propose alla Camera il voto di plauso alla città di Torino, benchè convalescente per la bronchite, si recherà a Torino per l' adunanza commemorativa di domenica.

ROMA 5 (N). Il ministro Gallo partirà per Torino domattina. Zanardelli decise di rimanere a Roma per coadiuvare Rudinì dato che occorra. Il ministro San Marzano, essendovi già stato, non tornerà a Torino. Vi si recherà invece l'on. Afan de Rivera.

L' anniversario della partenza dei Mille. GENOVA 5 (N). Ricorrendo l' anniversario della partenza di Garibaldi coi' Mille per Marsala, le rappresentanze municipali della provincia e dell'Università si recarono in forma ufficiale a deporre una corona sullo storico scoglio di Quarto. Alle ore 10 vi si recarono pure i superstiti dei Mille e la Società dei reduci garibaldini.

Ricciotti per l' Argentina. ROMA 5 (N). Se la vertenza fra l'Argentina e il Chilì si accentuasse al punto da derivarne una guerra, qualora il Chilì invadesse il territorio argentino si assicura che Ricciotti Garibaldi si recherebbe a Buenos-Ayres per comandarvi un corpo di italiani, che ascenderebbe a 50 mila uomini.

L' ambasciatore Fava a Nuova York. NEW-YORK 5 (N). L'ambasciatore italiano barone Fava è arrivato qui oggi e visitò tosto il conte di Torino. Il barone Fava si recherà immediatamente a Washington per riprendervi la direzione dell'ambasciata.

Nansen a Vienna. VIENNA 5 (N) Oggi alle 4 pom. sono arrivati l' esploratore polare Fritjof Nansen e la sua signora, ricevuti alla stazione dal presidente della Società geografica, conte Wilczek, dal borgomastro, dott. Lueger, dai due vice-borgomastri, dal direttore dell'Istituto geografico militare, tenente maresciallo Späth, dall'esploratore polare Payer e da molti altri ragguardevoli personaggi. Il conte Wilczek e il dott. Lueger diedero all'ospite illustre il benvenuto; Nansen rispose ringraziando con un breve discorso. All'*hôtel*, Nansen ricevette la visita del tenente maresciallo Späth, il quale gli consegnò la commenda dell' ordine di Francesco Giuseppe conferitagli dall'imperatore, recandogli in pari tempo l'invito ad un'udienza per domani. Nansen terrà domani sera una conferenza sul suo viaggio polare nella sala maggiore del palazzo municipale.

Fra sovrani e principi. ROMA 5 (N). Il re arriverà a Roma martedì mattina.

VIENNA 5 (B). L'arciduca Francesco Ferdinando è partito per Pola.

L'onomastico di re Giorgio. — ATENE 5 (B). L'onomastico del re fu festeggiato solennemente.

Oggi il re firmerà il decreto concernente l'emissione del nuovo prestito.

Nella Casa Wittelsbach. FRANCOFORTE 5 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Monaco che in quei circoli politici bene informati si vocifera che a Corte si considera imminente un cambiamento nell'ordine della successione al trono.

Massacro di cristiani in China. LIONE 5 (B). Queste Missioni cattoliche ricevettero un telegramma da Hongkong il quale annuncia che il missionario Bertholet di Puy de Dome e parecchi cristiani furono massacrati al 21 aprile nella provincia di Kwangsi.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la sua X seduta pubblica, sotto la presidenza del Podestà, presenti 44 consiglieri.

Comunicazioni.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, il Podestà invita l' assessore dott. Boccardi a dar lettura della seguente lettera pervenutagli da parte del Podestà di Capodistria:

Magnifico signor Podestà!

Capodistria, che sente sì da vicino ogni palpito della vita civile di codest' illustre città, che ad essa si stringe con devozione e fiducia filiale in ogni lieta o triste vicenda dei tempi, non poteva, nè doveva restare insensibile al grido d' allarme virilmente elevato da codest' inclita rappresentanza municipale contro l'agire della Curia vescovile a detrimento della nostra chiesa nazionale. Lo reclamavano oltre che la fierezza delle sue tradizioni civili, la storica sua dignità di cattedra vescovile e l' onore di essere ora associata a Trieste nel nome delle unite diocesi. Lietissimo che quest' intima armonia di affetti e sentimenti trovi novella affermazione anche in sì penosa circostanza, mi do l' onore e la compiacenza di partecipare a V. S. Ill. la seguente risoluzione, votata sopra proposta della Giunta municipale dal patrio Consiglio nella publica sua tornata del 30 aprile decorso:

„La rappresentanza comunale, interprete del disgusto generale della popolazione, devota all' avita sua fede quanto fiera della sua nazionalità, riscontra nelle tendenze spiegate dalla Curia vescovile tanto a Trieste che nel resto delle unite diocesi una grave offesa al nostro carattere nazionale e un incentivo sempre più pericoloso della sfrenata agitazione del clero slavo nella campagna.

„Deplora e protesta altamente che la Curia stessa non si renda ragione dei tempi e dei sentimenti generali, ma operi incautamente, a danno funesto degli interessi

---

Aureliano Scholl — 125

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Ma è rinchiusa alla Salpetrière, regolarmente e sotto la sorveglianza del marito, che non sembra disposto a perdonare tanto presto.

— Disgraziata!

— Un po' di energia, vi prego. Vi dirò tutto quello che ho indovinato della trama ordita contro la signora di Remeney, ma quando la vettura sarà in cammino. Venite!

Egli fece uno sforzo violento; le sue gambe si rifiutavano di camminare. Monsignore chiamò il suo cocchiere con un segno del dito, e sostenendolo per tutte e due le braccia si potè far salire nella vettura quel tipo di resistenza e d' impassibilità che si chiamava Roberto Kodom, e che gli amabili scettici del boulevard guardavano passare con ammirazione il mese precedente.

Mentre Monsignore cerca di confortare nella sua vettura Roberto Kodom, noi ritorneremo a Wanda.

Tre settimane erano trascorse dal giorno in cui la fiera baronessa di Remeney era stata rinchiusa alla Salpetrière.

Coloro che l' avevano salutata in tutti i primi saloni dell'aristocrazia europea non avrebbero riconosciuto quella regina che attraversava la vita elegante con lo splendore di un astro.

Del resto, quella fronte autoritaria e tenace si rifiutava di piegarsi alla disciplina della casa. Per otto giorni consecutivi ella si era ostinatamente rifiutata di uscire dalla sua cella.

All'economato sapevano che era una gran signora, e avevano creduto opportuno di non ricorrere alla violenza.

A ogni invito di discendere a prendere aria ella opponeva un rifiuto energico, e le donne di servizio uscivano scotendo la testa, e l'opinione generale si riassumeva nella convinzione che anche lei aveva il suo grano di follìa, e che tutte le docce della facoltà non potrebbero farvi nulla.

Feroce, terribile a vedersi, immobile in un angolo della sua cameretta, ella rimaneva giornate intere senza fare un movimento.

Rifiutava il vitto dello stabilimento e si nutriva di solo pane, e fu anche necessario che le strette della fame l' avessero fatta crudelmente soffrire prima che ella si rassegnasse a questa umiliazione.

Bisognava vivere; ella lo comprese. Un mattino, ella disse fra sè che la mancanza d'aria, a lungo andare, finirebbe per ucciderla. Ella non voleva morire, e discese alla sua volta.

Gruppi di donne, generalmente vecchie e brutte tenevano i loro conciliabili ben distinti, e le gerarchie sembravano bene rispettate!

La presidentessa di uno di questi circoli fece delle proposte alla nuova inquilina. La vecchia megera la salutò con una riverenza, poi si mise a esaminare i merletti della baronessa di Remeney, prendendoli tra le sue lunghe dita ossute.

— Vero punto d' Inghilterra - affermò ella con tono che non ammetteva replica.

Fu una emozione indescrivibile. Tutte le povere pazze si raggrupparono intorno alla principessa che indossava abiti guarniti di pizzi inglesi. Volevano toccarla tutte e contemporaneamente. Fu tanta la violenza di questa stretta, che Wanda, sentendosi soffocare, si mise a lavorare di gomiti per liberarsi.

Un clamore formidabile accolse questa dimostrazione bellicosa. Alcune imitavano il canto del cucù, altre abbaiavano, altre miagolavano, una seconda imitava il canto del gallo, una terza sonava la chitarra sur un pezzo di latta raccolta nel fango, tutte gridavano e il frastuono minacciava di non finire più...

Per buona fortuna per le orecchie della baronessa una campana sonò e il silenzio si ristabilì come per incanto. La presenza di tre o quattro guardiani bastò perchè le turbolenti si mettessero in fila con sottomissione e si dirigessero verso i laboratori, giacchè talune possono lavorare, mentre le altre rientravano nelle loro celle.

Alcune - delle privilegiate che non sono del tutto abbandonate dalle loro famiglie e le crisi delle quali non hanno nulla di minaccioso per la sicurezza generale - possono passeggiare finchè ne hanno voglia.

I guardiani, sorpresi di trovare la cattiva testa che fino a quel giorno si era rifiutata a tutti i loro inviti di prendere aria, la consigliarono ad approfittare di un raggio di sole che riscaldava la corte, poi, raccomandandole di essere savia, raggiunsero le altre. *(Continua)*

religioso-morali, in onta alla tranquillità dalle coscienze e alla causa dell'ordine e della pace sociale.

„Aderisce con tutte le sue forze alla strenua e provvida difesa del Municipio di Trieste contro le minacce al comune patrimonio nazionale e al prestigio stesso della religione ed a convalidarla, col pieno e solenne consentimento di questa città diocesi.

„delibera di concorrere con la sua azione a quella dell'illustre Consiglio municipale di Trieste."

Per dare la più efficace esecuzione al deliberato, mi pregio pormi a piena disposizione della S. V. Ill. in tutte quelle pratiche ulteriori, che codesto inclito consiglio cittadino intendesse intraprendere nella vertenza e confido non riesca discaro nè vano il nostro modesto ma cordiale concorso nella comune legittima difesa.

Frattanto mi è grato oltremodo protestarmi di lei, Magnifico sig. Podestà, con la più alta considerazione e profonda osservanza.

Il Podestà
firmato: G. Cobol.

(Applausi prolungati e fragorosi - grida di viva, Capodistria!)

Il podestà annunzia che si riserva di rispondere tosto al Municipio di Capodistria ringraziandolo della affermazione di solidarietà con noi e dichiarando graditissima la sua cooperazione, aggiungendo la speranza che di fronte a questa comunanza di intenti, anche la Curia vescovile vorrà addivenire ad un più equo apprezzamento delle nostre vere condizioni e dei nostri bisogni in materia ecclesiastica *(approvazioni).*

Il podestà comunica inoltre che il sig. Federico Camus, dirigente del nuovo istituto per i sordomuti, che sarà aperto nella scuola di via Donadoni, fu incaricato di rappresentare il Comune di Trieste al Congresso di sordomutica, tenutosi a Milano nei giorni 21 e successivi dello scorso mese. Dice delle cordiali, festosissime accoglienze che, nella sua qualità di triestino, furono fatte al signor Camus, il quale fu aggregato per acclamazione all'ufficio di presidenza ed ebbe ogni sorta di distinzioni ed onori. Il signor Camus prese viva parte alle discussioni e visitò due istituti, facendo tesoro di molteplici cognizioni ed esperienze, che si riserva di applicare all'istituto triestino. Il podestà dice infine che, in seguito al rapporto del signor Camus, si è dato premura di esprimere a nome di Trieste la più viva riconoscenza al sindaco di Milano comm. Vigoni, al senatore Porro ed al prof. Degli Occhi, presidente del Congresso, per le cortesissime accoglienze fatte al rappresentante triestino *(approvazioni).*

Comunica infine essergli pervenuta un'istanza della „Società degli amici dell'infanzia", la quale chiede il solito contributo del Comune a pro dell'Ospizio marino. Salvo eccezioni, passerà questa domanda, per esame e riferta, alla Commissione sanitaria.

Bratos chiede qualche schiarimento sui criteri ai quali si è ispirata la Delegazione nell'aprire il concorso per i lavori d'ampliamento della scuola succursale di via dell'Istria, adottando un sistema contrario a quello che era stato raccomandato dall'on. interpellante.

Il podestà risponde che non è in grado di dare i chiesti schiarimenti poichè quel deliberato fu l'effetto di una pura e semplice votazione non motivata; chiederà tuttavia alla Delegazione se intenda specificare le ragioni che l'indussero a preferire, nell'allogamento di quei lavori, il sistema non raccomandato dall'on. Bratos.

Per l'elezione di Nabergoi.

L'ordine del giorno reca: „Relazione della Commissione nominata nella seduta del 31 gennaio 1898." Il Podestà invita l'on. Piccoli, presidente di quella Commissione, a riferire in argomento.

Piccoli dice di ritenere che per un malinteso quell'oggetto si trovi all'ordine del giorno. La Commissione non ha compiuto ancora il lavoro affidatole, e ciò per motivi indipendenti dalla sua volontà. Mentre si accingeva all'opera la Commissione ebbe sentore che contro la persona in questione si stava istruendo un processo per crimine e deliberò d'attenderne l'esito. Venuta poi a sapere che l'autorità giudiziaria aveva desistito dalla procedura per crimine, ravvisando nel fatto soltanto gli estremi di una contravvenzione e passando perciò gli atti ad un giudizio distrettuale, la Commissione deliberò di chiedere copia di quegli atti per avere agio di farsi un giusto concetto della cosa. Appena giungeranno, li esaminerà sollecitamente e si darà premura di riferire al Consiglio.

Spadoni. Desidera di dire qualche cosa su questo argomento, che rappresenta per lui un fatto quasi personale, avendo egli proposto l'invalidazione del signor Nabergoi che fu votata dal Consiglio ad unanimità, meno i voti dei territoriali e quello dell'on. signor Podestà, che era allora presidente della Commissione di verifica. Si dichiara sorpreso che la Commissione attuale, anzichè compiere speditamente il suo ufficio, che consiste nel constatare e confermare la piena correttezza e validità di quella deliberazione, che il Consiglio era nel suo pieno diritto di prendere, per un senso di opportunismo che l'oratore non può che disapprovare, vada a tentoni, accattando pretesti per allontanare dal Consiglio il giorno della deliberazione. Per lui è questione di coerenza: i motivi che indussero allora il Consiglio ad invalidare il signor Nabergoi sussistono tutt'ora; egli fu accusato di gravi azioni in linea morale e non si è purgato di quelle accuse. I divieti del locale Governo, i decreti ministeriali e le sentenze della Corte suprema sono capricci, imposizioni ed arbitrii, ai quali dovremo forse sottostare, ma che non dobbiamo lasciar passare senza una vibrata protesta, a tutela dei nostri diritti offesi *(applausi fragorosi.*

Comm. imp. Schwarz. L'on. Spadoni ha detto che i divieti del locale Governo, i decreti ministeriali e le sentenze della Corte suprema sono capricci, imposizioni ed arbitrii; protesto contro un simile indegno pronunciamento.

Goriup Giov. E' accaduto quello che aveva previsto; la Commissione si trova ora nell'imbarazzo e non sa che cosa proporre *(rumori dalla galleria, grida diverse)* è proprio così: non sa che proporre e perciò tira le cose in lungo *(nuovi rumori).*

Piccoli. Non può lasciare senza risposta le parole pronunciate dall'on. Spadoni, il quale, anzitutto, è partito da un malinteso. Il compito della Commissione non è quello di controllare la correttezza e la validità di quella deliberazione consigliare; un compito di questo genere non potrebbe essere affidato a nessuna Commissione. Le cose stanno in questi precisi termini: dopo la sentenza della Corte suprema, la nostra Commissione giuridica fu incaricata di accertare quale fosse la precisa posizione del signor Nabergoi rispetto al Consiglio. Essa rispose che il signor Nabergoi si trova nella condizione di consigliere eletto ma non convalidato; si rendeva necessaria quindi la nomina di una commissione di verifica che riferisse sulla elezione del signor Nabergoi. Questa è appunto la commissione presieduta da lui on. Piccoli, la quale si occupa coscienziosamente della cosa, e non si può dire che vada accattando pretesti, perchè il processo per crimine esisteva realmente e non gli par cosa sì da poco da poter essere qualificata un pretesto. Tanto meno poi si può dire che la commissione si trovi in imbarazzo, come fu asserito da altra parte *(ilarità, rumori).* Ripete che appena avrà ricevuto gli atti del nuovo processo contravvenzionale, la Commissione riferirà al Consiglio.

Rinnovazione della Delegazione e delle Commissioni permanenti.

Il podestà invita i consiglieri a votare per la rinnovazione della Delegazione e delle Commissioni permanenti.

Goriup Giov. rilevando che anche questa volta non si tiene alcun conto, nella Delegazione, dei consiglieri territoriali, dichiara che questi si asterranno dal voto.

Luzzatto M. Rileva che l'on. Jacopo Liebman, il quale per tanti anni fece parte della Delegazione, non fu riproposto avendo recisamente dichiarato di non poter accettare la nomina per ragioni private.

Vengono deposte 41 schede: le commissioni riescono formate alla quasi unanimità, nel modo seguente:

Delegazione; effettivi: Benussi, Costellos, D'Angeli, Geiringer, Luzzatto dott. M., Mestron, Morpurgo, Piccoli, Venezian, Ventura; sostituti: Bernardino, Boccardi, Combi, Mazorana, Vianello.

Finanza: Benussi, Combi, Liebman, Luzzatto dott. G., Rascovich Ed., Riedmiller, Soletti, Ventura, Vianello.

Istruzione: Cambon, Costellos, Cimadori, Fabiani, Geiringer, Hermet, Ianovitz, Luzzatto dott. M., Mazorana, Piccoli, Rusconi, Spadoni, Valerio, Venezian, Wieselberger.

Giuridica: Ianovitz, Luzzatto dott. G., Mestron, Piccoli, Valerio.

Pubbliche costruzioni: Berlam, Boccardi, D'Angeli, Geiringer, Mazzoli, Mosconi, Polacco, Turek, Vianello, Vivante, Zanzola.

Sanitaria: Banelli, Fabiani, Luzzatto dott. M., Mazorana, Morpurgo, Porenta, Rascovich.

Annona: Barison, Bratos, Cesare, Mossauer, Mosconi, Suttina, Rusconi.

Commercio e industria: Boccardi, Bratos, Cesare, Combi, Hermet, Liebman, Mazzoli, Mosconi, Mossauer, Polacco, Ravasini, Riedmiller, Rascovich, Soletti, Tolentino.

Anagrafe: Hermet, Morpurgo, Piccoli, Ravasini, Valerio.

Oggetti militari: Benvenuti, Cesare, Ianovitz, Luzzatto dott. G., Piccoli.

Monte di pietà: Bernardino, Polacco, Ravasini, Rota, Rusconi.

Sorveglianza ai passeggi: Berlam, Boccardi, Geiringer, Polacco, Rota.

Per un posto nella Commissione al provvedimento d'acqua.

Il Podestà annunzia, che essendosi dimesso l'on. Geiringer dal posto di membro della Commissione al provvedimento d'acqua, ed essendo tornate inutili le insistenti pratiche fatte per indurre l'onor. Geiringer a desistere da quel proposito, si rende necessaria la nomina di un membro in quella Commissione.

Ventura. Deplora che l'on. Geiringer si sia dimesso; ma se egli ha il torto di non voler far parte della Commissione all'acqua, il Consiglio non deve partecipare a questo torto non eleggendolo. Dichiara che voterà per l'on. Geiringer adesso e quante altre volte si dovesse ripetere la votazione.

Geiringer ringrazia, profondamente commosso, ma crede che questa benevolenza dell'on. Ventura a suo riguardo non sia divisa dalla maggioranza del Consiglio; certo poi non dalla maggioranza della Commissione, la quale gli fu sempre contraria. Già un'altra volta, dopo aver provato non poche amarezze, si dimise. Riaccettò poi di far parte della Commissione quando la questione dell'acqua entrò in una nuova fase, ma ora si è convinto che la sua opera è proprio inutile, percui lascia ad altri il posto.

Il Podestà annunzia che furono deposte 37 schede, delle quali 32 portavano il nome dell'on. Geiringer, che risulta pertanto eletto.

Convalidazione delle elezioni suppletorie.

L'on. Giuseppe Luzzatto riferisce sulle elezioni suppletorie, che si compirono regolarmente. Nessun reclamo fu presentato, percui propone la convalidazione dei 9 eletti.

Il Consiglio approva.

Spadoni fa proposta che si soprassieda alla discussione dell'ultimo oggetto all'ordine del giorno e si passi subito alla seduta segreta, affinchè non venga a mancare il numero legale.

Il Podestà aderisce e toglie la seduta pubblica alle 8¼.

Trattenutosi quindi in

Seduta segreta,

il Consiglio prende le seguenti deliberazioni:

E' accolta rinuncia di una maestra della civica scuola popolare di Servola respinta la sua domanda per tacitazione finale.

A cursori della civica Esattoria sono nominati: Carlo Zaruba con fior. 550 e Giuseppe Ferluga con fior. 450.

E' concesso aumento di diurno all'amanuense della civica Biblioteca.

E' rinnovata l'affittanza con G. Tonon per locale terreno del palazzo di città.

E' accordata una graziale alla vedova di un impiegato dell'officina comunale del gas illuminante.

E' respinta l'istanza di un ex guardarobiere del civico Monte di pietà per aumento di pensione.

E' accordata prolungazione di graziale all'orfana di un capo-contabile dell'officina del gas.

Idem alla figlia di un controllore della civica Tesoreria.

Giovanna Sorrentino dirigente di un civico giardino d'infanzia è collocata nello stato di permanente riposo.

Polissena Faè maestra dei civici giardini d'infanzia è sollevata per sua domanda dal posto con trattamento normale.

Il Magistrato civico è incaricato di provvedere al coprimento dei posti secondo le proposte della Commissione scolastica.

E' accordato prolungamento di graziale a favore dell'orfana di un assistente al lastrico.

E' concessa continuazione di provvedimento graziale all'orfana di un defunto portiere del palazzo di città.

Si passa all'ordine del giorno sulla domanda della vedova di un impiegato dell'ospitale civico per aumento di pensione.

Un'istanza della vedova di un infermiere del nosocomio per aumento di graziale è rimessa per proposte alla Delegazione.

E' accordata tacitazione finale ad una infermiera del civico Nosocomio.

Si passa all'ordine del giorno sull'istanza di un ex cappellano sussidiario del civico ospitale, per graziale.

E' accordata una graziale per una volta tanto ad un ex maestro, già impiegato nelle scuole del Comune.

Si passa all'ordine del giorno sulla domanda di un maestro circa il computo degli anni di servizio per le aggiunte quinquennali; sull'istanza della vedova di un maestro comunale per aumento di pensione e del sussidio di educazione per i figli; e sulla domanda di un già dirigente di scuola popolare per aumento della pensione.

Lo sciopero generale dei fonditori, cessato. Come abbiamo riferito nel *Piccolo della sera,* da iermattina lo sciopero generale dei fonditori può dirsi finito. Sulle circostanze che precedettero la ripresentazione di operai fonditori nei vari stabilimenti abbiamo ora questi ulteriori particolari:

Dopo il pubblico comizio che gli scioperanti tennero nei locali della „Federazione tra lavoratori e lavoratrici" nel quale fu deliberato di persistere nello sciopero, alcuni singoli operai si mostrarono propensi a riprendere il lavoro. Lo sciopero durava già da quasi due mesi e l'idea di riprendere il lavoro si fece strada in breve, particolarmente tra quegli operai che avevano aderito allo sciopero per solo debito di solidarietà verso i colleghi dell'arsenale del Lloyd.

Un gruppo di scioperanti prese l'iniziativa di nuove trattative con i principali e, radunatisi la sera del 2 corr. a privata riunione, deliberò di agevolare ai colleghi la ripresa del lavoro. A questo fine furono diramate delle circolari, con le quali gli operai d'ogni singolo stabilimento dichiaravano di non avere motivo alcuno di risentimento contro i principali, direttori o capi, e chiedevano di venir ripresi, senza che alcuno avesse a rimaner vittima per una deliberazione ch'era stata presa da tutti e dichiarando in pari tempo di non occuparsi più oltre di ciò che fossero intenzionati di fare i fonditori dell'arsenale del Lloyd.

Attuando l'accennata risoluzione, mercoledì mattina si presentarono allo Stabilimento tecnico sei operai, dichiarandosi pronti a riprendere il lavoro, e il direttore disse loro di ritornare iermattina. Nel pomeriggio dello stesso giorno due operai si presentavano all'arsenale del Lloyd e vi lasciavano i libretti di lavoro.

Ieri mattina, allo Stabilimento tecnico, si presentarono quattro dei sei operai di sopra menzionati. Verso mezzodì, però, vi si presentarono quasi tutti gli scioperanti, che furono ricevuti a dieci alla volta. Il direttore osservò agli scioperanti che per il momento non si poteva riprendere il lavoro nelle proporzioni in cui essi lo avevano abbandonato. Soggiunse, però, che riteneva di poter farlo in breve. Perciò scelse a caso sedici operai, che incominceranno a lavorare oggi, dieci per domani e diciotto per mercoledì prossimo. Gli altri 20 - i fonditori dello Stabilimento tecnico sommano a 64 - verranno ripresi a seconda del bisogno.

Al direttore dello Stabilimento tecnico si erano presentate iermattina anche delle deputazioni delle varie officine per chiedere che non venissero fatte eccezioni tra i fonditori da riammettersi al lavoro.

In quasi tutte le fonderie della città, durante la giornata di ieri, si presentarono degli scioperanti. In poche però vennero assunti tutti, essendochè molti lavori erano già stati commessi a fonderie di fuori. Soltanto nella fonderia Metlicovitz non si ripresentò finora alcun operaio.

Conferenza. Lunedì sera, 9 corr. alle otto, nella sala del Circolo Artistico il prof. A. Charles terrà una conferenza, parlando in francese, sul tema: *Napoleone I come carattere, come oratore e come amministratore.* Il ricavato della serata andrà a favore del fondo *Artisti poveri* del Circolo Artistico.

Il guinzaglio per i medici. Proseguiamo l'esilarante lettura del progettato codice per i medici, del cui concetto informatore dicemmo ieri ciò che pensiamo.

Il § 6 dispone: „Se in caso d'improvviso malore venissero chiamati nello stesso tempo per urgenza diversi medici, spetterà al primo venuto di assumere in cura il malato, qualora il medico stesso o la famiglia non disponga diversamente. Se la famiglia ha il proprio medico di casa, questi dovrà essere chiamato al più presto possibile e la cura ulteriore dovrà a lui rimanere affidata."

Ma, in che mondo siamo? O per che razza di medici è progettato questo codice? Hanno mai fatto ai pugni i nostri medici, al letto d'un malato? E' scesa così al basso la dignità loro da doversi prevedere il caso che si accapiglino per un cliente, come uno sciame d'avoltoi sopra una pecora, come un gruppo di monelli intorno a una *cartolina?* Quale medico chiamato d'urgenza ignora di dover cedere il posto, appena possibile, al medico curante? E dove non ci sia un medico di casa, non sapranno, non *sentiranno* i medici stessi quale di loro dovrà prendere in cura il malato? Del resto, chi decide, *in tutti i casi,* è il malato o la famiglia. Ma se così non fosse e se correttezza e collegialità non bastassero a suggerire e far risolvere chi debba restare, non sarebbe certo questo ridicolo paragrafo quel che potrebbe dar norma. Il *primo venuto!* Ma se arrivano contemporaneamente *due* medici? Dovranno mettere i nomi in un cappello? Oppure dovranno giocare ai dadi o a croce e madonna per stabilire chi è il *primo venuto?*

Il § 7 è quello che prescrive l'*ambo,* di cui parlammo ieri; l'ambo che il malato deve proporre al medico curante quando desideri un consulto.

I §§ 8—13 disciplinano i consulti e contengono, anche questi, delle disposizioni che sembrano fatte davvero per ischerzo. Fissare l'ora del convegno, secondo il § 8, è cosa che spetta di regola al medico chiamato a consulto, d'accordo col medico curante. Con quel „di regola" e con quel „d'accordo col medico curante" si viene a togliere - e non poteva essere diversamente - il diritto concesso prima, al consulente e si finisce per ammettere - è naturale - che i due medici come hanno fatto sempre si metteranno d'accordo sull'ora. Ma per questo c'è bisogno di un codice?

Il § 9 stabilisce „un periodo di *15 minuti,* per la reciproca attesa dei due medici." Orologiai attenti, e sappiate trar partito da questa disposizione! „Trascorso questo tempo" continua il paragrafo „senza che il medico curante faccia atto di presenza, il medico consulente potrà visitare senz'altro l'ammalato, rimettendo il suo parere scritto, in busta chiusa al medico curante." Bravi! E se il consulente avrà tempo disponibile e vorrà attendere, mettiamo, 20 minuti? E se chi ritarda è il consulente? Il curante visiterà lui il malato, per conto del consulente? O se ne andrà anche lui per giocare „a chi arriva prima" il giorno dopo? Oppure, il malato dovrà presentare un nuovo ambo? E quella „busta chiusa!" Resterà tale fino al dì seguente? Oh! che bella cosa, quando accadrà che il medico curante legga il reperto del consulente, accompagnando l'ex-cliente al cimitero! Poveri malati e povere famiglie, se un codice simile fosse qualche cosa più che... un documento umano! I §§ 10 e 11 pedanteggiano su disposizioni che i medici osservano da Ippocrate in poi, senza bisogno di codici. Tali, ad esempio, la norma da tutti seguita per istintiva delicatezza, di non tenere dissertazioni da clinica, di non arrischiare ipotesi allarmanti, davanti al malato o ai suoi cari.

Ma l'escludere in un paragrafo, con tanta cura, la presenza, al consulto, del malato e dei famigliari, è cosa che ingenera nel publico il sospetto, che i medici abbiano una paura maledetta di farsi trovare in contraddizione e che della propria infallibilità si curino ben più che del paziente.

Ciò non succede mai tra i nostri sanitari e toccava al *Codice* infiltrare nel pubblico questi dubbi!

Alla solita conferenza tra i due medici dopo la visita scrupolosa del malato (§ 11) non dovrà di solito assistere nessuna terza persona. Bello quel „di solito!" Ma quali sono le eccezioni „insolite" di cui potrà godere la *terza persona?* E prima d'aprir bocca, i due medici opereranno perquisizioni nelle stanze vicine? E quando sarà introdotto il fonografo! Il § 13 - sempre capitolo „consulto" - prescrive che „se tra due medici venuti a consulto non si raggiunge un accordo, sarà opportuno di consigliare l'intervento di un terzo collega". *Non si raggiunge un accordo!* Ma da quando in qua il consulto è una polemica, un litigio? Addirittura aggiungere che sono proibite le risse, le cappellate, i pugni e i calci. Il § 14 è fuori di posto e lo esamineremo poi. I §§ 15, 16 e 17 tendono ad escludere la possibilità che il medico chiamato a consulto tenti di succhiare il sangue al povero malato, continuando le visite dopo il consulto. *Assai roba!* deve esclamare ogni buon triestino! E se questo genere di schiaffi morali non fa passare la voglia a qualunque giovane di dedicarsi alla medicina, vuol dire che la generazione nuova è venuta su, nutrita a *scappellotti.*

Veniamo ora al § 14. Esso dice: „In casi di operazioni sarà cura dell'operatore di far sì che vi presenzi anche il medico della famiglia, e che al medesimo venga riserbata possibilmente una data partecipazione anche all'ulteriore trattamento dell'operato". Questa è grossa, ma grossa davvero! Non è l'ulteriore bisogno, che può avere il paziente, del medico curante, quello che determina l'ulteriore presenza di questo al suo letto, no! Al medico curante deve venir data opportunità di aumentare il numero delle visite, anche se non ci sia bisogno di lui, solo che ciò sia possibile. Come ottempererà a questa disposizione, come interpreterà quel *possibilmente* l'operatore? Si rivolgerà alla famiglia e tenterà il colpo di far apparire necessaria la presenza del medico curante? E se non agirà così, come potrà dimostrare di aver fatto il *possibile* per ottenere l'ulteriore partecipazione del collega?

Sono cose che a dirle per ischerzo ad un amico medico, questi con tutto diritto se ne adonta. Ma altro che scherzo! Si è avuto il coraggio di farle stampare in un progetto di Codice per i medici!

Il § 20 prescrive che un medico, il quale si reca a visitare per rapporti d'affari o d'amicizia un paziente curato da altro medico, dovrà astenersi dall'emettere qualsiasi parere sull'indole della malattia e sul metodo di cura. Ebbene, se un medico, per regolare la propria condotta in simili casi, non trova in sè un'indicazione più sicura e completa che non sieno queste quattro righe del codice, farà meglio a rimanere a casa. Altrimenti non si arrischierà neppure a domandare all'amico: Come va, caro? E alla domanda: Come mi trovi? non avrà certo coraggio di rispondere. La conversazione fra l'amico malato e l'amico medico, dovrà secondo il codice, svolgersi press'a poco così:

Il medico: Buongiorno! Bel tempo, oggi!

Il malato: Sì, e ne godo perchè con questo sole sto meglio.

Il medico (cambiando bruscamente discorso). Hanno preso Manilla.

Il malato: Chi? Io ho preso della manna. Ah! gli spagnuoli, voglio dire, gli americani? Gli è che non posso leggere, mi affatica.

Il medico (affannato, cambiando come sopra). Vado a comprare un cappello di paglia. *Ciao,* caro!

E il povero medico-amico scapperà via come un ladro, spaventato all'idea d'aver *consumato* un delitto professionale.

Continueremo domani.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della compianta sig.a Elisa Pacifico-Stern, dalla signora Giustina Pacifico di Firenze, cognata dell'estinta, corone 200 da dividersi fra dieci convalescenti poveri che usciranno dall'ospitale.

— Alla Fraternità israelitica di misericordia pervennero corone 10 dalla signora Luigia S. M., di Zagabria, in memoria della dilettissima sua amica Margherita Porlitz-Laudi.

La chiamata della classe 1873 in Italia. Com'è noto il ministero italiano, in seguito ai disordini provocati in varie parti della Penisola dal rincaro del grano, ha chiamato sotto le armi tutti i soldati - meno quelli delle armi dotte - della prima categoria della classe 1873. Sarà utile, per i molti cittadini del vicino regno residenti nelle nostre provincie, conoscere per quali condizioni i richiamati sono dispensati dal recarsi sotto le armi. Sono dunque dispensati quei militari che si trovano in una delle seguenti condizioni:

abbiano ottenuto di ritardare la prestazione del servizio militare come volontari di un anno o perchè studenti universitari, e non lo abbiano ancora prestato;

coprano presso le amministrazioni ferroviarie, presso l'amministrazione telegrafica o presso l'amministrazione postale alcuno degli impieghi che danno diritto a dispensa in caso di mobilitazione;

abbiano attualmente in servizio sotto le armi un fratello arruolato per fatto di leva.

I militari richiamati che si trovino all'estero con regolare „nulla osta" dell'autorità militare, sono per ora dispensati dal rispondere alla chiamata, salvo ulteriori ordini in contrario.

Nessuna altra dispensa sarà concessa all'infuori di quelle sopra indicate, come non sarà concesso alcun rinvio ad altra chiamata.

Conforme alle disposizioni del codice penale per l'esercito, saranno dichiarati disertori coloro che, senza legittimo impedimento debitamente comprovato, indugeranno la loro presentazione.

Il manifesto serve di avviso personale a tutti i richiamati alle armi.

La società austriaca di pesca e piscicultura marina terrà il suo congresso generale ordinario domenica 8 corrente, a mezzodì, nell'edificio del Governo marittimo. All'ordine del giorno figurano: la lettura del rapporto annuale, la discussione del resoconto, il preventivo per il 1898 ed altri oggetti minori.

Congresso dei caffettieri. Ieri sera sotto la presidenza del signor Antonio Barison, fu tenuto in seconda convocazione l'undicesimo Congresso ordinario degli attinenti al Consorzio dei caffettieri. Il presidente, dopo aver presentato all'assemblea il commissario industriale dottor Lonschar, commemorò i soci defunti Luigi Monfrini e Andrea De Cleva. Letto ed approvato il verbale della precedente adunanza il presidente riferì sulla attività della Deputazione e ringraziò vivamente l'autorità industriale nonchè la stampa cittadina dell'appoggio ognora accordato. Si procedette quindi alla elezione delle cariche sociali portate all'ordine del giorno, e la seduta fu sciolta non omettendo il presidente di fare un caldo appello alla volonterosità degli attinenti, affinchè non manchino di intervenire alle sedute, allo scopo di tutelare efficacemente gli interessi della casta.

Servizio telegrafico con l'America centrale e per le Filippine. La Direzione delle Poste e telegrafi ci comunica: I telegrammi per Costa Rica si accettano soltanto a tutto rischio e pericolo del mittente.

Il cavo tra Hongkong e Manilla è tuttora interrotto. I telegrammi privati per le Filippine devono essere compilati in linguaggio chiaro.

L'orologio di Sant'Antonio nuovo. Da oggi, per la durata di 15 giorni, l'orologio di S. Antonio nuovo resterà fermo, dovendo essere riparato.

Le riparazioni a quel disgraziato orologio - del quale ormai i cittadini sono abituati a non servirsi più, tanto è irregolare - furono già tante che riteniamo che coi denari spesivi si sarebbe potuto comperarne uno nuovo e migliore.

La confraternita del Crocefisso a S. Anna. La Direzione della Confraternita del Crocefisso, annunzia che domenica prossima la confraternita si recherà in corpore alla necropoli di S. Anna, partendo alle 6.30 ant. dalla chiesa di S. M. Maggiore, per le vie della Cattedrale, S. Giusto, Madonnina, S. Giacomo e via dell'Istria.

Serata musicale. Ricordiamo agli amatori della buona musica che questa sera alle 8, nella sala della Filarmonica, ha luogo la serata di musica da camera, organizzata dalla pianista signora Maria Furlani-Seydel, col concorso dei signori Eckhardt, Dezorzi e Alberto Luzzatto.

Politeama Rossetti. Ieri sera alla quarta rappresentazione del *Trovatore*, il pubblico accorse numeroso. Gli applausi non mancarono agli ottimi esecutori, e segnatamente al tenore signor Bieletto, che dovette replicare la cabaletta: *Di quella pira*, alla signora Corta, che canta con isquisito sentimento e alla signora Sambo. Bravo anche il baritono signor Bellagamba e gli altri esecutori. L'opera è ottimamente diretta dal maestro Bavagnoli.

Questa sera riposo. Sabato e domenica ultime rappresentazioni.

Teatro Fenice. Un pubblico numeroso e scelto convenne iersera alla ripresa della *Bisbetica domata* di Shakespeare - strana commedia, ma nella sua curiosità, dilettevole assai, specie per chi l'oda recitare per la prima volta. Anche ieri, come sempre, essa destò la più viva e schietta allegria per gli elementi di vero umorismo che vi sono racchiusi e Zacconi fu un *Petruccio* comicamente efficace nella sua rude brutalità. Benissimo la signorina Varini - migliore *domata* di quanto non fosse *bisbetica*; e bene anche la signorina Cairo, che sostituì la sig.na Olga Varini, tuttora convalescente, nonchè gli altri tutti nelle loro piccole parti, tali da formare un quadro omogeneo.

Questa sera riposo. Domani *Il duello* di Paolo Ferrari. Allo studio due novità in un atto; *La guerra* di S. Lopez e *Innanzi la morte* dello Strindberg, l'autore del *Padre*. Zacconi poi, studiosissimo sempre dei capolavori shakesperiani, sta per mettere in iscena una commedia dello Shakespeare che avrà il vero carattere di una importante esumazione artistica: *Timone d'Atene*; lavoro, che, per quanto ci consta, non venne mai recitato sulle nostre scene.

Arrivo e partenza di cavalli. Ieri mattina arrivarono dall'Ungheria 32 cavalli, che nel pomeriggio vennero portati al punto franco e quivi imbarcati sul piroscafo greco *Ionia*, il quale, durante la notte, fece rotta per Corfù e Smirne. Questi quadrupedi appartengono ad un negoziante fornitore dell'esercito greco.

Gita per Venezia. Domenica prossima alle 8 ant. partirà dal Molo San Carlo in gita per Venezia il piroscafo *Graf Wurmbrand*. Il ritorno da Venezia seguirà alle 9 pom. dello stesso giorno.

I prezzi saranno i soliti praticati per le gite.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Polluce*, proveniente da Santos, diretto a Trieste proseguì il 1 corr. il suo viaggio per Fiume, con 31,000 sacchi di caffè.

Il piroscafo *Vindobona* proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì ieri il suo viaggio per Karachi.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd *Danae* da Cattaro con 3 passeggeri; *Arciduca Ferdinando Massimiliano* da Venezia con 43 passeggeri; i piroscafi a.-u. *Maria B.* da Catania e Fiume; *Venezia* da Fiume; il piroscafo italiano *Bari* da Barletta e Bari; lo scooner *Leonardo Gioacchino* da Castellamare del Golfo; il piroscafo inglese *Aurora* da Mulmein e Porto Said.

⁂ Partirono: i lloydiani *Wurmbrand* per Cattaro; *Euterpe* per Costantinopoli; i piroscafi italiani *Pelora* per Costantinopoli; *Vasta Guanera* per Palermo; i piroscafi a.-u. *Barone de Pino* per Melcovich; *Jason* per Cattaro; *Principessa Cristiana* per Costantinopoli; il piroscafo inglese *Peconic* per Nuova York; i bark a.-u. *Carattere* per Kumi; e *Ariete* per Cagliari.

Il processo della guardia feritrice. Ieri mattina, come diffusamente abbiamo narrato nel *Piccolo della sera* di ieri, ebbe luogo in Pretura il dibattimento in confronto della guardia di p. s. Andrea Kramer, da S. Peter, accusata della contravvenzione di lesione corporale, per aver ferito, la sera del 15 aprile, dopo la dimostrazione contro le conferenze del padre Pavissich, il barbiere Giuseppe Pogorelz, menandogli per di dietro sulla testa un colpo di bastone, che gli produsse una ferita lunga parecchi centimetri, interessante il cuoio capelluto.

Sosteneva l'accusa il commissario di polizia, conte Gorgo; difendeva l'accusato l'avvocato Ribar.

La guardia accusata si dichiarò innocente. Disse di aver veduto un'altra guardia menar dei colpi di bastone al Pogorelz ch'era stramazzato a terra, negò però di averlo toccato essa stessa e dichiarò di non aver riconosciuto il collega che bastonava il caduto.

Senonchè non solo il danneggiato riconobbe nell'accusato, con tutta positività, il suo aggressore; ma altresì i testi oculari escussi, e precisamente i signori Ferdinando Mingotti *junior*, Enrico Buglievaz, Leone Bastiotti e Umberto d'Osmo, affermarono con apodittica certezza ch'era stato l'accusato Kramer quegli che, senza alcun motivo, aveva aggredito a tergo il Pogorelz, tranquillo passante, lo aveva atterrato con un colpo di bastone alla testa e, anche dopo caduto, aveva continuato a tempestarlo di colpi.

L'accusato introdusse come teste di difesa un collega, la guardia Giuseppe Berlot, la quale però si limitò a deporre che nella sera del fatto, fino circa alle 10, era stata compagna del Kramer, cui dopo avea perduto di vista.

Il giudice, signor Quarantotto, udita la requisitoria e la difesa, osservando che, per le giurate deposizioni dei testi, il fatto era largamente provato, che il Kramer, il quale nella sua qualità di guardia era, per eccellenza, chiamato a tutelare la sicurezza e la vita delle persone, aveva invece incrudelito con una persona già caduta ed inerme e che, per ciò, la sua colpa aveva maggiore gravità che se commessa da un privato, lo condannò a due settimane di arresto.

Due amici. Ierimattina sedevano dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Giuseppe Momolo, di 32 anni, da Trieste e Antonio Cepirlo, detto *Toro*, di 23 anni, da Adelberga, facchini, già puniti, accusati del crimine di furto e di tentato furto.

Presiedeva il cons. Crusiz; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore dott. Pancrazi; la difesa era affidata agli avv. dott. Nobile e dott. Filippo Morpurgo.

Nella notte del 5 marzo dalla realità Agnani in via dell'Eremo, venivano trasportati diversi gallinacei. Sul far del giorno, uno dei guardiani del Boschetto, mentre faceva la ronda, fu colpito da uno strano rumore, che partiva da un gruppo d'alberi. Avvicinatosi, vide, fra le piante, due individui che, accovacciati, scavavano una buca. Vicino ad essi erano due fardelli, che, per l'oscurità, non potè distinguere di qual natura fossero. Terminata la fossa, i due sconosciuti vi nascosero i due fardelli, che copersero con un po' di terra e poi se ne andarono. Rimasto solo, volle vedere di che si trattasse. Trovò due sacchi ben gonfi, e, senza neppure aprirli, corse all'ispettorato vicino e tornò sul luogo accompagnato dall'ispettore di p. s. Glavich e dalle guardie di p. s. Klun e Remez. Gli organi di p. s. rimasero in vedetta. Circa le 9 del mattino comparvero due individui, uno più giovane, l'altro più vecchio, che sembrava se ne andassero a prendere una boccata d'aria. Giunti, però, alla fossa, dopo essersi guardati intorno, si piegarono e dissotterrarono i due sacchi. Ma tosto s'intesero ghermire per il collo e voltisi sbigottiti si trovarono di fronte agli organi di p. s., che li arrestarono. Gli arrestati erano il Momolo e il Cepirlo. Questi indossava una giacca che fu riconosciuta per quella scomparsa due settimane fa dal negozio del signor Duller, in via Chiozza, dov'era stato perpetrato, durante la notte, un furto di caffè, di sigari, di tabacco e di denaro per un complessivo valore di circa 100 fiorini.

Nei due sacchi sequestrati furono trovati 27 polli morti e spennati, di compendio del furto commesso in danno del sig. Agnani.

Durante, poi, il processo istruttorio, si venne a sapere che i due amici, nella notte dell'undici gennaio erano penetrati nell'abitazione di Pietro Vecchiet, in Guardiella e che, colti sul fatto, erano stati messi in fuga.

Per questo i due accusati dovevano rispondere dei furti perpetrati in danno del sig. Agnani e del sig. Duller e del tentato furto in danno del Vecchiet.

Nel loro costituto, entrambi si dichiararono innocenti, sostenendo che le guardie li avevano arrestati semplicemente perchè, senza saperlo, si erano fermati presso la fossa suindicata. Il Cepirlo disse che aveva acquistato la giacca trovatagli indosso alcune settimane prima del suo arresto. Ammisero ambidue di essere entrati furtivamente in casa del Vecchiet, ma non per rubare, bensì, per trovarvi ricovero.

I testi tutti, però, sostennero l'accusa nella sua pienezza e i giudici, convinti della piena colpabilità dei due accusati, li condannarono a due anni e mezzo di carcere ciascuno.

Un fenomeno. L'altra mattina, con l'intervento del dott. Goldhammer della Guardia medica, chiamato d'urgenza, la proprietaria d'un baraccone ambulante, al fondo Ralli, diede alla luce una bambina di fattezze regolari, ma microcefala. La massa cerebrale era contenuta in una specie di grosso tumore, chiamato scientificamente meningocele, attaccato alla testa della bambina. Il feto visse sette ore. Sarà conservato, come un fenomeno raro, dal dott. Goldhammer. La puerpera, ad onta della gravità eccezionale del parto, sta bene.

Suicidio. Anna vedova Krainz di 45 anni, nata a Tolmino e pertinente a Lubiana, abitava da parecchi anni in via Belvedere, al primo piano della casa N. 19, assieme ai due suoi figli: Giovanni, d'anni 22, ed Anna d'anni 18.

L'altra sera, la famigliuola era tutta riunita e, dopo cenato, tanto la madre quanto i figliuoli si fermarono ancora del tempo a conversare. La vedova Krainz parlava perfettamente tranquilla, non dimostrandosi affatto preoccupata da alcun pensiero molesto.

Verso le 11 i figli, augurando la buona notte alla madre, si ritirarono nelle proprie stanze a dormire, ben lungi dall'immaginarsi la sciagura che fra breve sarebbe piombata sulla loro famiglia.

La Krainz accompagnò nella stanza la figlia, e mentre questa si spogliava, ella invece di fare altrettanto rimase ad aggirarsi per la stanza. Quando poi la giovane fu a letto, ella prese il lume e si ritirò dicendo che doveva recarsi ancora in cucina, e lasciò sola la figlia, la quale non tardò ad addormentarsi.

Verso le 5 e mezzo la giovane si svegliò e con grande sorpresa si accorse che non solo sua madre non era a letto, ma che questo era ancora intatto. Impressionata, l'Annetta chiamò il fratello e ambidue si diedero a cercare insieme, la madre loro, per tutto il quartiere.

Non potendola rinvenire in alcuna delle stanze nè in cucina, in preda a vivissima angoscia, si decisero di guardare anche nel cesso ritenendo che ella ivi fosse stata colpita da malore.

Ma come aprirono la porta, diedero un grido di terrore. Alla pallida luce dell'alba, videro la madre loro, distesa a terra, sopra una coperta di lana con la testa appoggiata su di un guanciale. Il volto aveva contratto dagli spasimi di una dolorosa e terribile agonia. A poca distanza da lei c'era un piccolo recipiente, con pochi rimasugli di carbone acceso, il quale aveva saturato il piccolo ambiente di gas acido carbonico.

I figli, atterriti si gettarono su quel corpo, chiamandola coi nomi più teneri. La poveretta era però già cadavere. Fu data subito partecipazione del fatto all'ispettorato di quel rione, e immediatamente l'ispettore Valentich, dopo di aver telefonato al Commissariato di Guardiella, si recò sul luogo e fece chiamare il medico di polizia, dott. Schaffler, abitante in quei paraggi, il quale constatò il decesso avvenuto per asfissia. La morte sarebbe avvenuta verso la mezzanotte. Comparve pure l'ufficiale di polizia Hassek, che, in unione all'ispettore Valentich, assunse i rilievi di legge.

A questo suicidio si attribuisce una causa molto strana: Si dice che la Krainz soltanto per il fatto di essere stata chiamata al Tribunale, a deporre quale testimone in una causa, ne rimanesse talmente impressionata da concepire il proposito di morire.

Strascichi del suicidio a Barcola. Come abbiamo diffusamente narrato ieri mattina, tutti gli oggetti trovati nelle tasche del disgraziato giardiniere Pietro Janecek, (che ierilaltro nel fienile dell'agricoltore Pietro Morandini, sito nella località detta *Baiardi*, al N. 208 di Barcola, si era ucciso con due colpi di revoltella) vennero presi in custodia dall'aggiunto magistratuale dott. Forti. Come riferimmo, il suicida lasciò due lettere, scritte in lingua straniera indirizzate una al padre suo Venceslao Janecek, l'altra al sarto Giovanni Petrov, con l'incarico di consegnarla alla signorina Luigia Draghin a Turn-Severin, Rumenia. Mostrate le due lettere ad un traduttore, questi constatò che erano scritte, una, quella diretta al padre, in cattivo croato e quella diretta alla Draghin in un dialetto boemo moravo.

Il contenuto di queste due epistole riguarda cose di carattere intimo.

In un porta-biglietti di pelle aveva tre fotografie di donna, alcuni biglietti da visita di calzolai triestini e alcune carte inutili, più quattro certificati di buon servizio quale giardiniere, a Bruna, e in altre città della *Moravia*. Aveva inoltre un quaderneto di poesie scritte in tedesco, il passaporto, la fede di nascita e il libretto di lavoro rilasciatogli ad Austerlitz. Il triste caso fu telegrafato al padre del suicida.

Oggi, nel pomeriggio, col carrettone comunale la salma del disgraziato verrà trasportato al cimitero di Sant'Anna.

Due suicidi.... per burla. Erano le 4 del pomeriggio e nei viali del Boschetto regnava la più perfetta calma, quando a un tratto si udì una forte detonazione.

— Dio! xe un disgrazià che se ga copà, disse qualcuno.

— Chissà se xe un omo o una dona.

— Coremo a veder.

In quella rintronò una seconda detonazione seguita poi subito da altre.

— Digo! in quanti i se copa?

— I fa barufa e i se tira colla pistola.

— Coremo veder.

Le detonazioni furono udite anche dalle guardie le quali si slanciarano dalla parte donde partivano i colpi. Quando giunsero, videro due giovanotti, ambidue con una rivoltella in mano.

— Cossa xe?

— Guente sior!

— Come! e i colpi de pistola?

— Gavemo tirà un per de colpi per divertirse.

— Ah cussì la xe? ben vignì con noi.

E li condussero al Commissariato di Guardiella, mentre i curiosi stavano sbalorditi a veder passare i due presunti *suicidati*.

I due giovani, assunti a protocollo dall'ufficiale Krainer, dissero di essere Francesco Novotny, d'anni 18, da Guttemberg e Carlo Samer, d'anni 18, da Furstenfeld, tutti e due addetti alla fabbrica di birra Dreher.

Le armi furono sequestrate e i giovani rilasciati a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

Furto di un orologio a bordo. - Come furono scoperti il ladro e i suoi complici. Nel riportare ieri la notizia che il fuochista Federico Achermann, addetto al piroscafo inglese *Illaro* ormeggiato al Punto franco molo N. 3, era stato derubato di un orologio di metallo americano, del valore di fiorini 20, che teneva in una valigia aperta nella sua cabina di bordo, - abbiamo detto pure che l'Achermann, nel produrre la sua denuncia all'autorità, aveva esternato dei sospetti sopra alcune persone di bordo, delle quali fece anche i nomi.

Gli organi di p. s. stavano facendo in proposito delle indagini quando ierimattina, in seguito ad una truffa commessa in danno di un negoziante, venne arrestato il presunto autore del furto, provocando così l'arresto anche di un suo amico ritenuto quale complice. Ecco il fatto. Mercoledì, dopopranzo, nel negozio di manifatture del sig. Giovanni Verzina in via Malcanton N. 8, entrava un marinaio inglese, sulla trentina, chiedendo di vedere della stoffa per vestiti, e dopo un lungo esame comperò del panno per un valore di fior. 14. Quando l'affare fu definito, il marinaio disse di non aver seco denaro e pregò quindi che qualcuno venisse mandato con la stoffa a bordo del piroscafo inglese *Illaro* sul quale era imbarcato, dicendo che colà avrebbe pagato il conto. Della bisogna fu incaricato Nicolò Rudan. Giunti a bordo del piroscafo, il marinaio prese il vestito e pregò il Rudan di attenderlo vicino ad una porta dove egli entrò... per poi uscire da un'altra parte. Il Rudan attese inutilmente per molto tempo, finchè perduta la pazienza interrogò gli uomini di bordo e non tardò a comprendere di essere stato bellamente burlato. Si mise allora subito in giro per trovare il truffatore, e ierimattina, accompagnato da una guardia, in seguito a certi indizi avuti, si recava nella casa N. 5 di via S. Filippo e infatti presso una signorina abitante al primo piano, trovò il suo uomo. Condotto alla Polizia ed assunto a protocollo dal bar. Sourdeau, l'arrestato si qualificò per Giorgio Routliedgi, d'anni 29, da Liverpool, fuochista a bordo dell'*Illaro*. Era appunto colui che l'Achermann riteneva autore del furto. Egli però si protestò innocente. Fu perquisito il quartiere dove lo si era trovato e in possesso della *signorina* Giovanna Grasmuk, ivi abitante, fu trovato l'orologio dell'Achermann. La *signorina*, interrogata, raccontò che la sera del 3 corr. (quella del furto) era venuto da lei un inglese, il quale le aveva dato in pegno un oriuolo. Questa circostanza venne confermata pure da un'altra signorina colà abitante, certa Francesca Dincez. L'orologio naturalmente fu sequestrato e depositato alla Polizia.

Alle 11 e mezzo poi, in seguito ad ordine del barone Sourdeau, una guardia si recava a bordo dell'*Illaro* e procedeva all'arresto di Guglielmo Reardon, d'anni 44, carbonaio da Quenstone (Irlanda) quale complice del Routliedgi. Egli pure si protestò innocente, ma contro di lui sta l'asserzione de' suoi colleghi che prima del furto egli non aveva nemmeno un centesimo, mentre dopo ne aveva e ne aveva anche spesi perchè era ritornato a bordo ubriaco sfatto.

I due amici furono condotti agli arresti di via Tigor e posti a disposizione del Tribunale provinciale.

Ma qui non finirono gli arresti, giacchè per pura combinazione si arrestò nel pomeriggio un secondo complice.

Un marinaio, certo Edoardo Bradburg, d'anni 32, da Filadelfia, anch'esso imbarcato sull'*Illaro*, erasi recato alle due del pomeriggio nell'osteria in via Madonna del mare N. 2, ove fece uno scotto di f. 1.10. Venuto il terribile quarto d'ora del pagamento il Bradburg si rifiutò di pagare il conto. A richiesta dell'oste egli venne perciò arrestato e condotto alla Polizia e qui fu scoperto essere egli il *socio* dei due arrestati della mattina. Assunto a protocollo, il Bradburg fu condotto in via Tigor, a tener compagnia ai suoi amici.

Un nuovo giuoco d'azzardo. — Quattro arresti. Da qualche tempo, da parte di alcuni osti del rione di Città vecchia erano pervenute alla direzione di polizia delle lagnanze in riguardo ad una specie di giuoco d'azzardo, che da certi messeri veniva esercitato su vasta scala. Di questo giuoco ci siamo occupati ultimamente, nella circostanza che due di coloro che lo esercitavano, visto che non erano riusciti a *pelare* il *polastro* che avevano preso di mira, - un povero provinciale, - più tardi, sulla via lo aggredirono e lo derubarono, per il quale fatto essi furono anche arrestati.

Il giuoco, semplicissimo, consiste nel fare delle pallottole di mollica di pane, in alcune delle quali, coloro che tengono banco mettono una capocchia di fiammifero, oppure un pisello, un grano di pepe, di frumento, un fagiuolo e così via. Fatta la puntata, che in certi casi, ascende anche a cinque e dieci fiorini, nel mucchio di pallottole esposto davanti a colui che teneva il banco, il puntatore può estrarre una; se in questa c'è il granellino, il puntatore vince, altrimenti perde.

Data però la facilità di scambio di queste pallottole, mediante il concorso di compari; si mette in opera la furberia di farle tutte col granello o tutte senza a seconda dell'opinione che il puntatore si ostina a mantenere; oppure si sostituiscono le une alle altre sotto il naso del giuocatore a seconda dell'ingenuità di questo.

L'ufficiale di polizia Titz, messo sull'attenti dalle denuncie suaccennate, assistito dai suoi agenti si occupò della cosa, e dopo non poche ore perdute inutilmente, riuscì a cogliere sul fatto, quattro di questi giuocatori e procedette al loro arresto. Gli arrestati sono: il pittore Angelo fu Giuseppe Grillo, d'anni 22, da Trieste, pertinente a Udine, bandito dai paesi dell'Impero; Antonio fu Francesco Runco, d'anni 24, muratore, da Pola, pertinente a Bagnoli, sfrattato dalla città; Cesare di Giovanni Vouk, d'anni 36, meccanico, da Trieste, individuo pregiudicato e Matteo fu Matteo Cimelich, d'anni 28, marittimo, da Pago, in Dalmazia.

Condotti alla direzione di polizia furono assunti a protocollo e perquisiti, furono trovati in possesso di 8 fiorini e di tre pallottole, una con un granello di pepe e due vuote. I quattro giocatori furono quindi scortati agli arre ti.

Notificazione.

Il signor **Giulio Grünwald**, sarto inglese degli i. r. fornitori di corte

Guglielmo Beck & Figli
a VIENNA
sarti per civili e militari

è arrivato al 6 del mese corrente all'**Hôtel Volpich** con un ricchissimo campionario.

I signori avventori, come pure il P. T. Pubblico, sono pregati di rilasciare il proprio indirizzo al portiere dell'Hôtel, lasciando detto se si desiderà che il sig. **Grünwald** venga in casa o se si vuol passare all'**Hôtel** da lui.

Biancheria per signore e signori
come pure
COMPLETI CORREDI DA SPOSA
PAGAMENTO DA CONVENIRSI.

NON PLUS ULTRA!
LE BICICLETTE

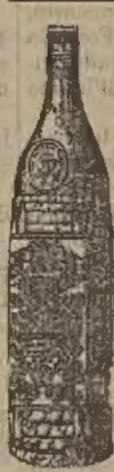
STYRIA ORIGINALI
di Graz
per la loro scorrevolezza ed eleganza sono insuperabili a qualsiasi marca.

Rappresentante generale per Trieste, Litorale e la Dalmazia
LUIGI COLOBIC, Via Commerciale 1.
Telefono N. 341.

I. VENIER & C. Corso N. 12

IN OCCASIONE DELLA CRESIMA
grande arrivo
GUANTI DI PELLE
DA SIGNORA E BAMBINI
a prezzi vantaggiosi.
GUANTI SPORT DA UOMO E DONNA
Ricchissimo assortimento
GUANTI DI SETA E FILO
da soldi **20** a f. **2.40.**

Osteria
ALLA BELLA ISOLETTA
Via Chiozza N. 6,
angolo via del Toro.
RIAPERTURA:
Sabato 7 corrente.
Ottimi vini italiani, squisita cucina,
Prezzi modicissimi.
Il Conduttore.



MARASCHINO
Crème
R. VLAHOV
ZARA
Trovasi nei principali locali, offellerie, liquorerie, negozi commestibili
RAPPRESENTANTI:
Smecchia & C., Trieste
Via S. Maurizio N. 11. Telefono N. 678.

Aceto
litro 5 soldi
vendesi nello SPACCIO ACETO **via Madonnina** (angolo via S. Apollinare).
Chi prova una sol volta la bontà di questo finissimo Aceto da tavola, non può fare a meno di continuarne l'uso.
Provare per convincersi.

Prestiti
da fior. 500 in più come credito personale provvede in breve tempo e con discrezione
Agenzia Budapest
Cassetta postale 138.

Ricercate: cuoche e cameriere private e per hôtel, chellerine, cassiere per cucina, per buffet, per banco, cameriere sussidiarie, donne di governo, guardarobiere, sorveglianti, bonnes, guattere, domestiche, ecc.
Personale maschile ricercato: capo cameriere, camerieri cassiere, marchiere, marchiare per bigliardo, portatori di piatti, camerieri per stanze e per altri servizi, servi di case signorili, uscieri per uffici, galoppini, guattari, ecc.
Il sottoscritto si occupa della mediazione di compere e vendite di hôtels, birrarie, caffè, alberghi, ville, fondi, ecc. I signori che desiderano stabilirsi a Fiume, Volosca, Abbazia, Lovrano, Ica, Cirquenizze, Portorè e dintorni, sono pregati di informarne il sottoscritto, inviando un francobollo da 5 soldi per la risposta.
FR. KRUZIC, FIUME, Via Ciotta N. 1, Tel. 420.

Fino al 1. Giugno e dal 1. Settembre la tariffa delle abitazioni è ribassata del 25%
LUOGO DI CURA
Krapina-Töplitz
in CROAZIA
un'ora distante dalla stazione della linea Zagoriana „Zabok-Krapina-Töplitz"; aperto dal 1 Aprile alla fine di ottobre.
Le terme d'acrato della temperatura di 30° a 35° R. sono di grandissima efficacia nella gotta, nei reumatismi, muscolari ed articolari, e nelle malattie che ne sono la conseguenza, nei dolori schiatici, nelle nevralgie, nelle malattie della pelle e ferite, Morbus Bright cronico, nelle paralisi, nelle infiammazioni croniche dell'utero, negli essudati del tessuto perinterinale. Grandi bacini, vasche separate e comuni, doccie, sudari, disposti in modo speciale. Massaggio, elettricità, ginnastica medica svedese. Abitazioni fornite di tutte le comodità. Buon restaurant a buon prezzo; musica stabile. Estese passeggiate ombrose, ecc., ecc. — Dal 1. Maggio in poi omnibus da Zabok e Pöltschach.
Medico dello stabilimento dottor **Ed. Mal.** Opuscoli in tutte le librerie. Programmi e informazioni dalla
Direzione del bagno.

6 maggio 1898